

VIA ALL'ANNO GIUDIZIARIO. I procuratori generali sembrano sposare la tesi sostenuta da Sgroi: abbassare il tono delle polemiche



Il Procuratore generale di Palermo, Antonino Palmeri, durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario

«Basta scontro politica-giustizia» Caselli: «Rispondiamo alla collettività»

No alla separazione delle carriere alla giustizia terreno di scontro tra magistratura e maggioranza di governo si ai tribunali distrettuali antimafia all'applicazione dell'art. 41 bis dell'ordinamento carcerario. Questi gli snodi fondamentali della relazione del pg Palmeri all'inaugurazione dell'anno giudiziario a Palermo. Caselli: «La funzione del magistrato è diversa da quella di governo». Gli avvocati: «Inaugurazione o commemorazione della Giustizia»

ROBERTO FANKAS

■ PALERMO. La giustizia non deve apparire prodotta di divisioni e discordie, come via per minuire il torto piuttosto che proteggerlo, il debole non deve apparire come occasionale strumento di soddisfacimento di interessi particolari piuttosto che di tutela di quelli generali. Va respirata l'atmosfera in natura di diffidenza di conflitto anche di violenza che spesso circonda il potere giudiziario il quale al contrario deve mostrarsi capace di far valere le proprie regole inderogabili nei confronti di chi vi appartiene scongiurando il pericolo di ingerenze esterne indebitamente esercitate. In questa più volte il rapporto tra i poteri - sottolineando quello della magistratura e della politica - il procuratore generale della Repubblica Antonino Palmeri che ieri ha letto la relazione inaugurale dell'anno giudiziario a Palermo. Un rapporto ha innanzi tutto il procuratore capo - spesso difficoltoso con altri poteri desiderosi di incidere sulla vita giudiziaria - talora ansando a trasformare la giustizia in terreno di scontro tra magistratura e maggioranza di governo.

Nessuna tensione

Il procuratore generale di Palermo dice non a tensioni e a pericolosi scontri come quelle che hanno i paladini della separazione delle carriere dei magistrati che si distinguono tra loro solo per diversi di funzioni. Dice sì all'articolo 41 bis dell'ordinamento penitenziario che «costituisce l'indispensabile strumento per rendere quanto meno più difficili i collegamenti dentro e fuori carceri che saranno di

volute laboratori di piani criminali e centri di irradiazione di direttive sapientemente criptate per l'esecuzione di omicidi mafiosi. Palmeri chiede che il procuratore generale possa verificare se le iscrizioni delle notizie di reato nell'apposito registro siano avvenute immediatamente e che sia posto in grado di conoscere l'esistenza di tutte le notizie di reato. Per questo - insiste il capo della Procura - è necessario che sia dichiarato per legge l'obbligo del procuratore di informare senza ritardo il procuratore generale delle notizie di reato che gli pervengono e dei provvedimenti di proroga dei termini per le indagini preliminari.

Il riferimento a Caselli

Nessun accenno diretto nella relazione inaugurale dell'anno giudiziario ma il riferimento al suo ufficio e a quello del giudice Giancarlo Caselli è scontato. Il procuratore generale torna anche sulla questione dei tribunali distrettuali antimafia - necessari per la sovraesposizione a rischio degli spostamenti dei sostituti procuratori antimafia con il conseguente dispendio di notevoli quantità di uomini e mezzi. Palmeri propone in attesa che vengano definiti una normativa

adeguata. L'istituzione di dieci sezioni distaccate della direzione distrettuale antimafia a Trapani e ad Agrigento con tre sostituti obbligati a risiedere nelle rispettive sezioni. Il procuratore Carlo Caselli dell'Inps - completa e coraggiosa la relazione del Procuratore generale e non sembrava essere stato toccato dalla dichiarazione di Palmeri che chiedeva in generale, immediate informazioni sulle notizie di reato da parte del procuratore Giancarlo Caselli a margine della cerimonia ha poi detto: «Ci sono degli interessi superiori di tutta quanta la collettività che devono essere quelli che la magistratura persegue. Ci sono poi interessi di governo - più legittimi e costituzionalmente sacrosanti che possono essere interessi della collettività tutta - ma soprattutto di una certa indigenza politica e contingente e politicamente prevalente. La funzione della magistratura è diversa da quella di governo e da quella politica. Non è una divinazione ma semplicemente è puramente una difesa di noi». Con il giudice Caselli si è fermato a parlare qualche minuto anche Sergio Cellerati segretario generale della Cgil che è venuto a Palermo per confermare l'istituzione e il rispetto del sin-

dacato per i problemi della politica giudiziaria e nei confronti della magistratura siciliana.

Le polemiche degli avvocati

Gli avvocati invece polemizzano. L'anno scorso alcuni legali palermitani sono entrati nell'occhio del ciclone giudiziario arrestati o indagati per presunti rapporti con Cosa nostra. Il presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati Elmore Lo Cascio è intervenuto dicendo: «Inaugurazione dell'anno giudiziario o commemorazione della giustizia? Il pubblico ministero è apparso parte privilegiata nella conduzione delle indagini preliminari. I suoi comportamenti sono stati caratterizzati da un rigorismo eccessivo nell'adozione dei provvedimenti cautelari talvolta strumentalizzando come mezzo delle indagini in aperta violazione del diritto di difesa». E Lo Cascio ha aggiunto ancora: «I giudici per le indagini preliminari subiscono lo strapotere dei pubblici ministeri quest'anno assunto di fatto il ruolo di arbitri del processo indagato senza controlli pratici. Il disagio degli avvocati al cospetto di tanto potere è pari alla sfiducia dei cittadini nell'amministrazione della giustizia».

Il cardinal Giordano: «Contro la corruzione mobilitare le coscienze»

Parole durissime, quelle pronunciate ieri a Castelcapuano dal cardinale di Napoli, Michele Giordano. «Uno Stato colpito da una eclissi della legalità in cui l'azione di lobbies e corporazioni che manovrano la vita pubblica fa affiorare l'immagine di un insorgente neo-feudalesimo che difende gli interessi forti e vanifica quelli deboli». «Non meno inquietante è la criminalità dei colletti bianchi che impone tangenti anche a chi chiede ciò che gli è dovuto».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

■ NAPOLI. Un vero e proprio atto d'accusa quello dell'arcivescovo di Napoli Michele Giordano contro le degenerazioni del sistema politico del nostro Paese ma anche contro «la debolezza dei partiti condizionati sempre più dalla necessità di raccogliere consenso ad ogni costo ed appiattiti nella gestione del potere». Non meno inquietante per il prelado che ha parlato durante l'omelia nella chiesa di Castelcapuano (poco prima dell'inaugurazione dell'anno giudiziario di Napoli) la criminalità dei colletti bianchi che volge a illecito profitto la funzione di autorità di cui è investita impone tangenti a chi chiede anche ciò che gli è dovuto realizza collusioni con gruppi di potere occulte. L'arcivescovo ha lamentato che le risposte istituzionali sembrano spesso troppo deboli e confuse manca una vera mobilitazione delle coscienze non c'è solo paura ha aggiunto Giordano ma anche omertà e collusione. Che fare per scongiurare la criminalità organizzata a tutti i livelli che sta avvelenando le nostre città? Secondo il presule occorre una concreta azione delle istituzioni ma anche la crescita di una più viva coscienza della legalità. «Tale coscienza ha proseguito il presule - richiede però che la formulazione delle leggi obbedisca anzitutto alla tutela e promozione del bene comune. E invece lo Stato è diventato sempre più debole».

La crescita delle organizzazioni camionistiche anche in zone dove erano scarsamente presenti. Un gesso dei clan nelle attività e omicidi le collusioni fra amministratori e uomini - questa la realtà che la magistratura deve affrontare nel distretto di Napoli secondo la descrizione fatta ieri dal Procuratore generale Vincenzo Schiano di Colletta in occasione della cerimonia. Per arginare le attività della camorra e la corruzione politica amministrativa ha spiegato la magistratura incontra difficoltà dovute alla cronica carenza di organico. Per rendere un efficace immagine dei sacrifici affrontati dai giudici il Pg ha parafasato quanto ha detto da un politico a proposito della battaglia d'Inghilterra. «Così pochi uomini e così male equipaggiati riescono a dare tanto alla collettività per tenere a galla la sgangherata nave della giustizia». Schiano di Colletta ha eletto le principali inchieste che hanno caratterizzato il lavoro svolto dalla magistratura nel distretto di Napoli. Tra queste ha sottolineato i indagini scaturite dalle rivelazioni del pentito Pasquale Galasso (101 arresti tra cui l'ex senatore Antonio Gava Raffaele Mastantuono e Vincenzo Meo) e la scoperta del retroscena del caso Cirillo nonché l'inchiesta sulla malavita che ha portato all'arresto di Poggiolini e De Lorenzo.

A Matera il presidente del Tribunale non partecipa alla cerimonia e lancia accuse alla collega Lazazzera «Non ci sto: quel magistrato è indagato»

Ufficialmente quello appena concluso è stato un anno come un altro per la giustizia lucana. Ma dietro le statistiche rassicuranti che parlano di una regione in cui si è efficacemente contrastata la criminalità emerge una realtà fatta anche di scontri fra magistrati. Nel '94 dopo il caso Lancuba è stata la volta dello scontro fra il presidente del Tribunale di Matera Ermanno Iacobellis e quello della Corte d'Appello di Potenza Francesco Lazazzera.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
MAURIZIO VINCI

■ POTENZA. Alla fine ha deciso di non partecipare alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario. È forse la prima volta che il presidente di un tribunale compie un gesto simile. Ma Ermanno Iacobellis che da due anni dirige il tribunale di giustizia di Matera, proprio nella settimana di chiusura dell'anno giudiziario ha spiegato Iacobellis

motivando la sua assenza di una mattina - fatta da un personaggio come il dott. Lazazzera un giudice sottoposto a indagini per la sua doppia attività di magistrato e di uomo d'affari rappresenta un scontro con i confronti della collettività e forse l'ultimo peccato commesso. Le istituzioni di un potere con un'immagine così importante per il paese come l'inaugurazione dell'anno giudiziario - ha spiegato Iacobellis

«Il presidente del Tribunale di Matera non c'è perché invece l'ispezione una vera e propria vendetta ordinata da Lazazzera dopo il suo rifiuto alle richieste che questi ultimi gli aveva fatto. Che tipo di richieste? Ci sono stati casi in cui ho ricevuto pressioni e raccomandazioni da parte del presidente della Corte d'Appello su processi di un certo rilievo. Le richieste di risposta di Iacobellis. Il quale non esita a definire Lazazzera come il vero «sottoposto» della regione. Lazazzera è un imprenditore che si sarebbe giovato più volte del proprio potere di magistrato per portare vantaggi a sé ed alla sua famiglia. Lazazzera nega ogni indebito ma dice di non rilasciare di sua iniziativa sul merito delle accuse che gli vengono mosse e l'immunità che si svolgeva al Csm. Parla ancora invece e molto. Ermanno Iacobellis che oltre a rivolgersi all'organo di autogiustizia dei magistrati presenta un'immagine

penale contro Lazazzera. Nell'ambito della conseguente inchiesta i giudici di Salerno competenti per territorio sentiranno Iacobellis il 24 gennaio come persona informata sui fatti ma intanto hanno già fatto sequestrare nei giorni scorsi dalla Guardia di finanza due fascicoli custoditi negli uffici del tribunale di Matera. Dovrebbe trattarsi di un ritratto delle pressioni che Iacobellis ha detto di aver ricevuto per che fosse assolto un imprenditore accusato di disastro ambientale di cui Lazazzera era socio in affari. L'altro caso all'attenzione dei giudici di Salerno sarebbe quello dell'acquisto da parte di Lazazzera di un terreno da una persona che egli stesso successivamente (quando era presidente del tribunale di Matera) ha dichiarato inabilitata per eccessiva prodigalità. Il voluminoso dossier che Iacobellis ha consegnato anche all'ispettore di Biondi potrebbe però anche segnalare di molti altri casi.

Ghitti per il Csm a Reggio Calabria L'ex gip: troppe inchieste sui giudici calabresi piovono sulla sede di Messina

■ REGGIO CALABRIA. Quanti sono i magistrati sotto accusa nei distretti di Reggio Calabria, Catanzaro e Crotone? La domanda è ancora più aggraviata dall'esigenza di pronta definizione di tali procedimenti imposta da ovvie ragioni di credibilità e prestigio dell'ordine giudiziario. Nella relazione introduttiva il procuratore generale Guido Neri ha segnalato la crescita di pericolosità della magistratura calabrese ormai presente in tutto il paese e in Francia, Svizzera, Germania, Russia. Neri ha anche sostenuto che non è vero che i sequestri di persona siano finiti. Il reato è stato modernizzato mediante l'istituzione della fase della prigione del sequestrato sostituito con un accordo d'accordo tra il sequestrato e il sequestrato sul pagamento del riscatto dopo il rilascio dell'ostaggio.

tenza per tutte le indagini riguardanti i magistrati dei distretti di Reggio Calabria e Crotone. La domanda è ancora più aggraviata dall'esigenza di pronta definizione di tali procedimenti imposta da ovvie ragioni di credibilità e prestigio dell'ordine giudiziario. Nella relazione introduttiva il procuratore generale Guido Neri ha segnalato la crescita di pericolosità della magistratura calabrese ormai presente in tutto il paese e in Francia, Svizzera, Germania, Russia. Neri ha anche sostenuto che non è vero che i sequestri di persona siano finiti. Il reato è stato modernizzato mediante l'istituzione della fase della prigione del sequestrato sostituito con un accordo d'accordo tra il sequestrato e il sequestrato sul pagamento del riscatto dopo il rilascio dell'ostaggio.